

# Economia lavoro

Enichem record: 1.063 miliardi di utili nel '95

## Eni: Luigi Meanti nuovo presidente?

Bernabè verso la riconferma

Domani l'annuncio formale: Franco Bernabè verrà riconfermato amministratore delegato dell'Eni. Cambio, invece, alla presidenza: Guglielmo Moscato prenderà il posto (con qualche potere in più) di Luigi Meanti. Intanto, l'Enichem festeggia dopo anni il ritorno all'utile: 1.063 miliardi. Ma la chimica pubblica aveva fatto meglio. Torna i dividendi. «Sono state poste le basi per il definitivo rilancio che potrà remunerare gli azionisti», assicura il presidente Colitti.



Franco Bernabè Ap

### GILDO CAMPESATO

ROMA. Ultime ore per il rinnovo del vertice Eni. Entro domani, infatti, il Tesoro, azionista di maggioranza, dovrà sciogliere la riserva e pubblicare su tre quotidiani la lista dei consiglieri di amministrazione che verranno proposti all'assemblea dell'Eni convocata per il 14 maggio. Franco Bernabè, amministratore delegato uscente, è riuscito a passare indenne attraverso le urne elettorali. La sua conferma, su cui Dini si era orientato già prima del voto, appare ora fuori discussione. Il suo è un cammino tutto in discesa. Novità, invece, per la presidenza. Il posto del presidente Luigi Meanti verrà infatti assegnato, a meno di improbabili «sorprese» dell'ultima ora, a Guglielmo Moscato, presidente di Agip spa, il più potente braccio operativo dell'Eni.

### Il nuovo presidente

A differenza di Meanti, Moscato è un manager ancora giovane, nel pieno della sua carriera. È difficile immaginare che possa accettare di lasciare la guida di una società così potente come l'Agip per andare a sedersi su una poltrona formalmente più importante, ma in realtà meno potente come è oggi la presidenza dell'Eni. Attualmente, infatti, lo statuto della holding assegna praticamente tutti i poteri all'amministratore delegato, facendo del presidente una mera figura di rappresentanza. Ed infatti, sono in vista revisioni dello statuto per spostare alcuni dei poteri dall'amministratore delegato al presidente.

Intanto, il presidente dell'Enichem Marcello Colucci può brindare alla missione compiuta. «Complici una profonda ristrutturazione che non ha risparmiato ampie sforbiciate, drastiche cessioni di attività considerate estranee al core business (circa 2.600 miliardi in 3 anni) e la ripresa della domanda di prodotti chimici, i conti della chimica Eni sono tornati al nero. L'utile netto consolidato, infatti, è passato da un rosso di 857 ad un attivo di 1.063 miliardi, mentre il fatturato da 11.556 a

13.942 miliardi. Torna anche il dividendo: 25 lire per azione per un ammontare complessivo di 318 miliardi.

### Chimica pubblica record

«Si tratta - informa una nota della società - dei profitti più elevati che mai siano stati realizzati nella storia della chimica pubblica e sottolineano il pieno raggiungimento degli obiettivi che gli amministratori uscenti si erano dati col piano di risanamento varato nel '93». Anche per Enichem, comunque, sono in vista cambi al vertice. Si appresta a lasciare proprio Colitti, l'artefice del risanamento: ha superato i limiti di età per i quali nel gruppo Eni possono essere ricoperti incarichi operativi. L'assemblea per il rinnovo delle cariche è stata convocata per il 28.

«Il netto miglioramento dei risultati - si aggiunge nella nota - va attribuito sia alla chiusura delle aree di perdita sia alla profonda ristrutturazione che ha drasticamente ridotto i costi fissi, nonché alla favorevole congiuntura del mercato». La cessione di partecipazioni e di rami d'azienda hanno permesso introiti per 1.700 miliardi. Il cash-flow generato dalla gestione è stato di 2.327 miliardi e ha contribuito alla riduzione dell'indebitamento finanziario di ulteriori 3.114 miliardi a quota 1.735.

Per il quadriennio '96-'99 l'obiettivo del gruppo viene indicato nel potenziamento del business in portafoglio, con un piano di investimenti che comporterà esborzi per oltre 2mila miliardi, 600 dei quali per l'ammodernamento dell'attuale struttura produttiva. Il programma prevede inoltre la sostanziale eliminazione dell'indebitamento e il completamento del programma di dismissioni con la vendita dei business dei fertilizzanti e delle fibre.

Sulle previsioni del primo trimestre. I ricavi, infatti, sono ammontati a 2.950 miliardi, che in termini omogenei di struttura industriale sono inferiori del 14% a quelli del primo trimestre '95. Dati, tuttavia, che non spaventano Enichem.

Il '95 chiude con 128 miliardi di perdite. Il pareggio previsto solo nel '98

## Telefonini Gsm, Omnitel brinda «Abbiamo un terzo del mercato»

Accordo fatto all'Olivetti 310 dipendenti in mobilità lunga

Accordo fatto tra Olivetti, sindacati e ministero del Lavoro per mettere in «mobilità lunga» (cioè fino alla pensione) 310 lavoratori. Con questa intesa - secondo i sindacati - l'azienda rinuncia al ricorso unilaterale alla cassa integrazione a zero ore per 500 lavoratori e dichiara di non prevedere altre riduzioni collettive degli organici per il periodo '96-'97, condizionando questo obiettivo alla realizzazione del piano industriale e al quadro competitivo esterno. L'accordo prevede inoltre possibili interventi per la riduzione dell'orario e incontri per verificare l'andamento dell'occupazione, l'uso degli straordinari e il ricorso alle consulenze. La mobilità interesserà 110 addetti del commerciale, 60 del staff centrale Ico, 20 del pc, 100 di Marcanise e 20 di consociate. Le segreterie Fim, Fiom e Uilm sottolineano che «rimane ancora aperto il dissenso con l'azienda sulle strategie industriali» e che saranno avviate nuove iniziative, «anche perché sembrano confermarsi voci su trattative per la cessione della parte informatica di Olivetti».

### DARIO VENEGONI

MILANO. Un contratto ogni tre stipulato ogni giorno per la telefonia cellulare Gsm è firmato con la rete commerciale Omnitel. A sei mesi dal lancio del servizio, in altre parole, il secondo gestore si è conquistato un terzo del mercato. La stima è di Francesco Caio, amministratore delegato della società che per prima ha portato la concorrenza sul terreno una volta dominato in esclusiva dalla Telecom.

Caio ha incontrato i giornalisti immediatamente dopo la riunione del consiglio di amministrazione che ha approvato il bilancio del '95, il primo da quando la società ha avviato il servizio con la clientela. Il bilancio, come già avevano reso noto nelle settimane scorse alcuni soci americani di Omnitel, si è chiuso con una perdita di 128 miliardi. Un risultato scontato, come scontato è che per altri due anni la società avrà i conti in rosso, dovendo investire in modo consistente per completare la rete mentre ancora la clientela sarà relativamente esigua.

comunicata a fine marzo. Entro quest'anno si arriverà a quota 400.000, una stima in rialzo rispetto ai primi piani sottoposti al vaglio delle banche per ottenere i finanziamenti.

Ugualmente tabù è l'argomento dello sviluppo del servizio di trasmissione dati, presentato lo scorso febbraio. Si parla di «grandissimo interesse» per l'opportunità offerta dal sistema digitale Gsm, ma si evita accuratamente di fornire alcuna cifra in proposito. È in via di sperimentazione un sistema denominato «ufficio mobile» che consentirà presto a tutti i tecnici Omnitel di collegarsi con un personal computer all'elaboratore centrale (tramite un telefonino Omnitel, ovvio) per avere ovunque si trovino tutte le informazioni disponibili su ogni singolo tratto della rete.

Non è preoccupato, della prospettiva dell'arrivo di un terzo gestore dei telefonini?, hanno chiesto a Caio. Lui ha risposto di no, che lo sviluppo della tecnologia digitale porta a un taglio di prezzi e a un allargamento delle possibilità di impiego, tanto che ormai negli Stati Uniti si pensa di fornire un telefonino a un abitante su due. C'è posto per tutti, insomma. Dice Caio, in conclusione: «Il monopolio è finito, la rivoluzione è in pieno svolgimento. Vincerà chi offrirà un servizio migliore».

### Copertura al 48%

Oggi Omnitel copre circa il 48% del territorio (75% degli abitanti). Per obblighi contrattuali deve arrivare al 50% entro questo mese: «un obbligo che assolveremo certamente tra pochi giorni, in anticipo sul previsto», ha assicurato Caio.

Ma quanti abbonati ha oggi il gestore privato? Sull'argomento Caio inopinatamente non risponde: «Daremo una comunicazione in merito alla fine del semestre», dice, rinviando alla cifra di 130.000

### Oggi confronto in Fiat

Intanto questa mattina a Tonno, presso la sede dell'Unione industriale, Fiat e sindacati riprenderanno il confronto avviato il 18 aprile sulle prospettive del settore auto. Sul tappeto, tra l'altro, la proposta dell'azienda di introdurre il turno notturno a Rivalta per aumentare la produzione

LA CHIMICA RIPARTE			
Nella tabella i dati dei tre ultimi esercizi in miliardi di lire			
	Esercizio 1993	Esercizio 1994	Esercizio 1995
Ricavi delle vendite	10.664	11.996	13.942
Margine Operativo Lordo	260	1.330	2.818
Risultato della gestione ordinaria	-1.800	-318	1.880
Utile di Gruppo	-2.668	-857	1.063
Indebitamento finanziario netto*	6.386	4.849	1.735
Cash Flow	-959	507	2.327
Investimenti	806	987	267
Dipendenti	30.600	24.322	21.367

\* Alla fine dell'esercizio

**EniChem**

P&G Intograph

## Motori diesel Joint-venture tra Fiat e Cummins

### ALFIO BERNABÈ

LONDRA. La Fiat e la Cummins americana hanno formato una joint venture per la costruzione di una nuova serie di motori diesel per trattori, veicoli commerciali ed autobus. La Iveco e la New Holland della Fiat deterranno i due terzi del capitale sociale della nuova impresa chiamata European Engine Alliance (EEA) che si propone di produrre 400 mila nuovi motori per l'anno 2007. Il progetto comprende la costruzione di un centro di sviluppo a Londra o dintorni per un valore di 100 milioni di dollari. Duecento milioni di dollari verranno invece investiti nella produzione dei motori che verranno costruiti in diversi centri tra cui Torino. Il progetto sfrutta la presenza sul territorio inglese sia della New Holland che ha uno stabilimento di trattori a Basildon, nella contea dell'Essex, che della Cummins il cui principale stabilimento in Inghilterra si trova pure nel Sud del paese, vicino a Durham.

In una conferenza stampa a Londra i rappresentanti delle tre società, Giancarlo Boschetti (Iveco), Riccardo Ruggeri (New Holland) e James Henderson (Cummins) hanno sottolineato che la joint venture costituirà una «sinergia di mutue conoscenze», utilizzando meglio l'uso delle risorse delle rispettive compagnie in una convergenza diretta a far fronte ad un mercato sempre più competitivo. È stato sottolineato che la joint venture non si limita al completamento di questo progetto, ma si propone di continuare a medio e lungo termine. Allo stesso tempo però, in risposta alle molte domande che alludevano ad una specie di merger tecnico, è stato ribadito che «le tre compagnie non spariranno, si tratta solo di un esercizio di efficienza di costi».

Ruggeri della New Holland ha precisato: «Il 90% dei motori diesel nei prodotti New Holland sono già costruiti da queste tre società. Entriamo ora in una nuova fase, una vera partnership con un grande futuro davanti a noi». Il progetto è «nato in gestazione per un anno ed è stato sviluppato da Carl Ahlers che è stato a lavorare per la Cummins, la Iveco e la New Holland. I motori progettati sono a un litro per cilindro con potenza da 50-275 cv e tengono conto delle leggi contro l'inquinamento in vigore nei vari paesi, sia per veicoli su strada che fuori strada. Tra i nuovi prodotti ci saranno motori a 3-4-5 e 6 cilindri. Henderson della Cummins ha dichiarato: «Abbiamo cercato da tempo di rafforzare la nostra posizione in Europa e siamo ben felici di questa alleanza con due leader in questo campo». La Cummins ritiene di poter costruire altri 160.000 motori all'anno del nuovo tipo nei suoi stabilimenti americani per la vendita nel nordamerica e sul mercato asiatico.

Succede al padre

## Danone, F. Riboud presidente

PARIGI. Il cda di Danone ha preso atto della decisione di Antoine Riboud, 77 anni, di lasciare la presidenza del gruppo, ed ha eletto all'unanimità suo figlio Franck, 40 anni, alla sua successione. Antoine Riboud, da 30 anni alla testa del gruppo, rimane amministratore e presidente onorario del gigante francese dell'agroalimentare, primo in Italia, Francia e Spagna, terzo in Europa, settimo nel mondo. Michel David-Weill, vice-presidente del cda, ha proposto la creazione di un comitato consultivo strategico che sarà presieduto da Antoine Riboud. Sempre su proposta di David-Weill, il cda ha designato Franck Riboud alla presidenza del gruppo. Il neo-presidente entrò nel 1981 nel gruppo, dove ha ricoperto incarichi in tutti i settori. Nell'agosto '94 fu nominato vice-presidente, virtualmente del fido di Antoine.

Profitti a +31%

## Luxottica, utili record nel '96

AGORDO (Belluno). Risultati molto positivi per la Luxottica nel primo trimestre '96, con un fatturato di 645 miliardi di lire (264,6 miliardi nel primo trimestre '95) ed un utile netto cresciuto del 31,2% (da 41,6 a 54,7 miliardi di lire). I risultati comprendono sia l'attività della Persol che della LensCrafters, entrambe acquisite nel '95. Quest'ultima, la più grande catena ottica del mondo, ha realizzato nei 615 negozi un fatturato di 230,1 milioni di dollari (+11%), mentre Luxottica - escludendo l'attività della LensCrafters - ha riportato un incremento del fatturato del 10,4%, pari a 292,2 miliardi. L'utile industriale lordo è ammontato a 448 miliardi (182,4 miliardi nel primo trimestre '95) ed il margine industriale è migliorato al 69,5% dal 68,9%. L'utile operativo, invece, è aumentato del 41,9% (106 miliardi).

Ieri primo il round tra Federmeccanica e sindacati. Oggi incontro-verifica alla Fiat

## Tute blu, trattativa in salita

MILANO. Partenza in salita della trattativa per il rinnovo del secondo biennio del contratto di lavoro del milione e 700mila metalmeccanici, ieri a Roma Federmeccanica e sindacati si sono incontrati per il primo faccia a faccia e le due posizioni sono apparse subito in antitesi. Le 262mila lire medie di aumento per il recupero dello scarto tra l'inflazione programmata e quella reale e per gli incrementi salariali dei prossimi due anni, chieste da Fiom, Fim, Uilm e Fimc, sono state giudicate «elevate» dalla controparte.

È il confronto è stato subito rinviato di comune accordo. Quasi sicuramente al 16 maggio, giusto due giorni dopo l'insediamento del nuovo presidente dell'organizzazione imprenditoriale.

### Le divergenze

Le difficoltà, in sostanza, ruotano attorno all'interpretazione dell'accordo del luglio '93 sul costo del lavoro. Per il sindacato il protocollo prevede il recupero integrale del po-

tere d'acquisto perso dalle retribuzioni. Tanto che il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano, sostiene che questa «sarà la prova del fuoco di quell'intesa».

Secondo il neodirettore generale di Federmeccanica, Michele Figuratì, invece, le cose sarebbero «più complesse, perché bisogna tener conto dell'andamento del settore, delle prospettive occupazionali, delle ragioni di scambio». Tanto più che, dice, l'accordo del '93 «non obbliga affatto le parti a rinnovare i contratti».

Se le posizioni sono divergenti, per ora però non si andrà allo scontro. Da ieri infatti sono scattati i tre mesi di moratoria previsti dall'accordo di luglio: i sindacati non possono proclamare azioni di lotta, le aziende non possono adottare atti unilaterali. Per gli scioperi, se ci saranno, bisognerà aspettare la fine di luglio. Intanto i sindacati sono tutti concordi nel valutare la situazione che si è venuta a delineare nell'incontro di ieri. Così di difficoltà «da non pren-

dere alla leggera» parla il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti che aggiunge: «quando si tratta di concedere aumenti gli imprenditori sono sempre restii». Di «valutazioni divergenti» parla anche il leader della Fim, Gianni Italia mentre Damiano ricorda quanto sostenuto da Figuratì e spiega: «È un avvio più difficile del previsto». Il motivo? «Gli imprenditori collegano il salario alla fase industriale, che si prospetterebbe negativa e chiedono che durante la trattativa vengano bloccate le contrattazioni aziendali già avviate». Un'interpretazione congiunturale, insomma, che il sindacato non accetta.

### Oggi confronto in Fiat

Intanto questa mattina a Tonno, presso la sede dell'Unione industriale, Fiat e sindacati riprenderanno il confronto avviato il 18 aprile sulle prospettive del settore auto. Sul tappeto, tra l'altro, la proposta dell'azienda di introdurre il turno notturno a Rivalta per aumentare la produzione

### MERCATI

BORSA		
MIB	1129	1,88
MIBTEL	10.568	0,17
MIB 30	15.784	-0,03
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
TES ABB		3,43
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
FIN DIVER		-2,40
TITOLO MIGLIORE		
FERFIN W PR		15,42
TITOLO PEGGIORE		
CEM SICILIANE		-6,12
LIRA		
DOLLARO	1.567,52	4,77
MARCO	1.019,33	-2,88
YEN	14.915	-0,07
STERLINA	2.345,32	-12,86
FRANCO FR	301,65	-0,86
FRANCO SV	1.249,82	-11,88
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,36
AZIONARI ESTERI		-0,06
BILANCIATI ITALIANI		0,17
BILANCIATI ESTERI		-0,14
OBBLIGAZI ITALIANI		0,04
OBBLIGAZI ESTERI		-0,19
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,83
6 MESI		7,86
1 ANNO		7,88

□ A.F.